

→ **Mezzi corazzati** e soldati addestrati al combattimento varcano il confine diretti in Kuwait
→ **Il ritiro** concordato con Baghdad è però in anticipo rispetto alla data fissata del 31 agosto

Guerra in Iraq alla parola Fine

Le truppe Usa se ne vanno

Foto di Kimberly Johnson/Ansa-Epa



I fari dei blindati della IV brigata Stryker, l'ultima a lasciare l'Iraq. Hanno cominciato ad attraversare la frontiera con il Kuwait all'1,30 di ieri mattina

Con due settimane d'anticipo sui tempi l'ultima brigata da combattimento di soldati Usa lascia l'Iraq. È la fine dell'occupazione a 7 anni e più dall'invasione alla ricerca delle fantomatiche armi di sterminio di massa.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Con qualche se e alcuni ma, la guerra in Iraq è finita. L'occupazione militare americana dopo sette anni e mezzo inizia a diventare un ricordo. L'ultima brigata di unità da combattimento è partita in anticipo rispetto alla data stabilita ufficialmente del 31 agosto e ha raggiunto all'alba il confine con il Kuwait dopo la lunga traversata del deserto a sud di Baghdad. «Un momento storico», lo ha definito il portavoce del Dipartimento Esteri americano, Philip Crowley. E anche l'occasione per un bilancio. L'invasione, iniziata da George

W. Bush come operazione «Iraqi Freedom» il 20 marzo del 2003 contro Saddam Hussein accusato di avere armi di distruzione di massa mai rinvenute, è durata più della prima e della seconda guerra mondiale, poco meno della guerra in Vietnam.

I COSTI DELLA GUERRA

Nota anche come seconda Guerra del Golfo è costata agli Stati Uniti 749mila miliardi di dollari secondo lo studio dei fondi autorizzati dal Congresso Usa dall'ong National Priorities Project. In termini di vite umane è costata 4.440 caduti. Un conto pesante, anche se ben più leggero rispetto a quello degli iracheni che in questi sette anni hanno perso - compresa la guerra civile etnico-religiosa che ha insanguinato il Paese specialmente tra il 2006 e il 2007 - una popolazione di oltre 150mila persone secondo il ministero della Sanità iracheno, tra civili e miliziani armati. Il periodo della transizione e della progressiva cessione di sovra-

rità e controllo del territorio alle autorità e forze di sicurezza irachene in realtà - iniziato nel lontano 2004 con il primo governo Allawi - non si è ancora concluso. Dal primo settembre rimarranno in Iraq 50mila militari americani anche se con compiti prevalentemente di «appoggio e

Passaggio di consegne Restano ancora 50mila militari americani per addestrare gli iracheni

addestramento» delle forze armate irachene. Se ne andranno soltanto a Capodanno.

E anche allora resteranno due avamposti Usa nel Nord del Paese, ricco di risorse petrolifere, e cinque basi, che però saranno gestite dai contractor. È forse la definitiva privatizzazione della gestione di un conflitto che, sotto traccia, non è ancora del tutto spento. Il New York

Times rivela che per sostituire i soldati nella gestione dei radar e dei droni di ricognizione, sminamento da Ied e pattugliamento degli obiettivi sensibili, arriveranno 7mila soldati privati. Circa la metà in servizio all'ambasciata di Baghdad.

VUOTO POLITICO E RISCHI

Il mese scorso il termometro del conflitto latente in Iraq ha registrato un'improvvisa impennata. C'è stata una ripresa di attentati e stragi per complessivi 525 morti, come nei tempi andati. Il dietro le quinte di un'aspra tensione politica che a cinque mesi dalle ultime elezioni politiche ancora impedisce la formazione di un nuovo esecutivo. La trattativa è tra Iyad Allawi filosunnita e il suo rivale filosciita Nouri al-Maliki, arrivati quasi a pari merito. Tra i due, si dice, posizioni diverse anche sui contratti petroliferi con grandi compagnie americane come la Shell. ♦